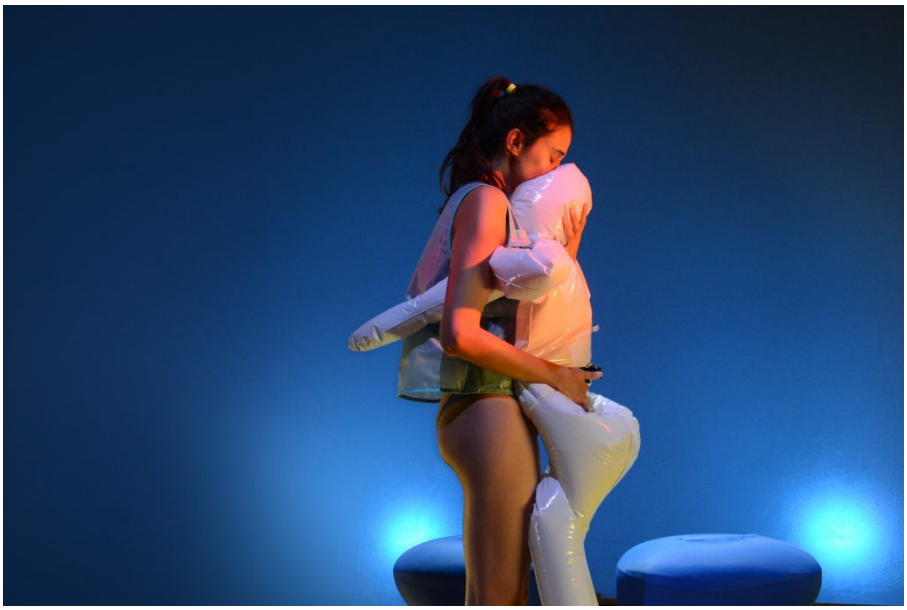
“Il Bambolo” in plastica, rifugio di una Donna, la “comica tragedia” allo Zambra di Ortona



Il Cinema Auditorium Zambra di Ortona (Ch) gestito dall'impresa di produzione **Unaltroteatro**, si prepara ad accogliere un nuovo appuntamento della stagione teatrale con lo spettacolo "Il Bambolo" di **Irene Petra Zani** con **Linda Caridi** e regia di **Giampiero Judica**, il volto italiano di ***"Boardwalk Empire"***al fianco di Steve Buscemi, ha lavorato in serie come ***Il commissario Nardone*** e ***R.I.S. – Delitti Imperfetti***, serie ***Angeli*** con **Raoul Bova** e a teatro con **Pierfrancesco Favino** nelle repliche di ***Servo per due*** e non solo.

L'appuntamento con *"Il Bambolo"* è per il 18 febbraio alle ore 21.00, ed è così che prosegue una fortunata stagione di riapertura per l'Auditorium di Ortona.

Nome di grande prestigio **Linda Caridi**: protagonista della terza stagione de ***"Il Cacciatore"*** al fianco di **Francesco Montanari** nel 2021 è anche nel cast di ***"Supereroi"*** film di **Paolo Genovese** insieme a Jasmine Trinca ed Alessandro Borghi. E sempre nello stesso anno è sul set di ***"Diabolik 2"***; attrice, inoltre, in ***"L'Ultima notte di amore"*** di **Andrea Di Stefano** con **Pierfrancesco Favino**, che **verrà presentato al 73º Festival Internazionale del Cinema di Berlino** nella sezione Berlinale Special Gala.

Un monologo, scritto dalla stessa Zani, per una Donna e un Bambolo gonfiabile. La coppia si trova al mare, su una spiaggia. Lei non sa nuotare e nemmeno il Bambolo. Potrebbe essere estate, ma la Donna si nasconde dentro a un enorme cappotto impermeabile, le cui dimensioni la fanno sembrare una bambina che ha rubato i vestiti dei grandi. La Donna e il Bambolo stanno insieme da più di diecimila anni. Il loro amore è difficilmente degradabile. Come la plastica. Come un'illusione.

La plastica è il materiale principale della scena e dei costumi, che rafforzano la dimensione non realistica e l'identificazione nella quale la coppia si trova immersa. Il testo inizia nel momento in cui nella relazione entra l'istruttrice di nuoto, che spezza gradualmente la dualità simbiotica della coppia, portando la Donna a vedere il Bambolo come un oggetto inanimato e ad uscire dall'allucinazione salvifica alla quale si è aggrappata per sopravvivere a una ferita indicibile: **un abuso familiare subìto durante l'infanzia**.

Il testo affronta anche **la patologia dell'anoressia**, intesa nella sua accezione di sintomo e difesa a seguito di tale abuso. Il Bambolo è la rappresentazione dell'impossibilità di cicatrizzazione di tale ferita ed è, allo stesso tempo, la rappresentazione della sua rimozione. La Donna, infatti, non ricorda i pezzi più oscuri della sua storia e quando questi affiorano alla sua mente, li attribuisce al Bambolo, proiettando su di lui le parti di sé che non è pronta a vedere.

Il Bambolo è anche la rappresentazione della distorsione percettiva del corpo propria dell'anoressia ed è inoltre una risposta surrogata a una domanda d'amore che fa sentire la Donna al sicuro da un reale incontro con l'Altro. Il monologo è strutturato in tre quadri. Tra un quadro e l'altro passano cinquemila anni. Dal primo al terzo quadro la Donna si libera progressivamente degli strati di vestiti di plastica che ha indosso e il pubblico assiste alla graduale presa di consapevolezza del personaggio e alla conseguente rottura della relazione con il Bambolo, che da partner relazionale diventa sempre più uno spettatore muto che partecipa, insieme al pubblico, al percorso della protagonista.

Quando la Donna riesce a rivelare a sé stessa i segreti della sua infanzia può dire addio al Bambolo, che sgonfia in un abbraccio, ed è pronta per entrare nel mare da sola e, finalmente, nuotare.

Per info su prenotazioni per lo spettacolo "Il Bambolo", il numero è 345.4367809, mail segreteria@cinemauditoriumzambra.com. È possibile acquistare i biglietti su www.liveticket.it.